LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 1-2 Settembre 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 207 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 0,80 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti

La possibilità di istituire sull'Atlantico linee aeree regolari

illustrata dal Maresciallo Balbo nell'articolo conclusivo sulla Seconda Crociera

Roma, venerdì sera.

Il Ministro dell'Aeronautica S. E. il Maresciallo Balbo, comunica all'Agenzia Stefani il seguente secondo ed ultimo articolo intitolato «Considerazioni dopo la seconda Crociera Atlantica».

Ogni grande impresa umana, è risaputo, esige sacrifici. Anche la seconda Crociera Atlantica ha dovuto pagare il suo tributo e questa legge con due dolorosi incidenti, nonostante tutta la nostra preparazione e lo scrupolo che avevamo messo nello studio di ogni particolare. Quella che si chiama la cieca fatalità sta sempre in agguato. Tuttavia mi preme far rilevare che i due incidenti di Amsterdam e delle Azzorre, non si sono verificati in volo, ma all'ammaraggio e al decollo. Tutti gli aviatori sanno che, soprattutto in queste due fasi, esistono possibilità imponderabili all'infuori della bontà delle macchine e dell'abilità degli uomini, specialmente con apparecchi di grande autonomia come i nostri Savoia dell'Anno decimo. Si tratta di attimi e di differenze di millimetri che spesso sfuggono al nostro dominio. Non posso quindi far colpa ai due valorosi comandanti, che avevano già offerto mille prove di abilità e di coraggio. Più che altro li giudico sfortunati, soprattutto perchè, non avendo avuto il successo, sono stati esclusi dal premio.

Le cause di incidenti

A questo punto il solito solerte giornalista americano, preoccupato delle mie affermazioni dell'ultimo articolo, mi rivolgerebbe questa domanda:

«Ma non avete avuto anche due incidenti durante la prima e la seconda tappa dopo la partenza da New York? Ci avete parlato solo di uno, quello del capitano Rovis, che ebbe un guasto alla pompa dell'acqua nella tappa Shediac-Shoal Harbour; e gli altri due della tappa New York-Shediac? ».

E' vero; ma poichè i due apparecchi in questione raggiunsero la tappa dopo un'ora dagli ammaraggi, si tratta piuttosto di trascurabili ritardi. Tuttavia anche questi ritardi non sono da attribuirsi alle macchine ma piuttosto agli uomini. L'incidente accaduto al capitano Gallo, costretto ad ammarare a Portland, fu dovuto alla rapida revisione del materiale eseguita a Floyd Bennett, durante la quale un giunto della tubazione non fu stretto a sufficienza e determinò una abbondante perdita di olio. Il capitano Aramu dovette ammarare nella stessa tappa per deficenza di combustibile dovuta ad un errore; in precedenza era stata caricata una quantità eccessiva di benzina; nello scaricare l'eccedenza, per disattenzione del personale, fu scaricato un serbatoio in più, e di qui la deficenza riscontrata poi in volo nella tappa da New York a Shediac. Ripeto che il materiale ha dato una prova superba, e sono certo che questi incidenti di carattere secondario sarebbero stati eliminati se si fosse soprasseduto al controllo prudenziale ma inutile fatto a New York, che per le circostanze in cui si dovette eseguire risultò quanto mai frettoloso.

Il costo della Crociera

Una domanda che mi è stata fatta altre volte è questa:

« Quanto è costata la Crociera? ».

Come ho detto già ad alcuni giornalisti in America, l'Italia fascista ha attuato per prima i trasferimenti in massa di unità su grandi distanze così come usano da molto tempo le Marine di tutti i Paesi. Anzichè eseguire manovre con centinaia e centinaia di apparecchi, l'aviazione italiana, nella ricorrenza del Decennale della Rivoluzione Fascista, ha compiuto l'impresa atlantica con scopi d'addestramento militare ma anche con scopi civili e umani sulla cui portata, dopo quanto è stato scritto nella stampa di tutto il mondo, non è necessario insistere. L'Italia non ha eseguito quest'anno le grandi manovre aeree. D'altra parte la Crociera Atlantica è stata organizzata con criteri di assoluta economia sia per i materiali che per i servizi e per la preparazione delle basi; tutti sanno in Italia che si sono ottenuti dei costi assolutamente modesti.

Del resto è noto come le direttive del Capo del Governo in fatto di spese pubbliche siano rigorosamente restrittive. Non un soldo viene speso senza lunga ponderazione ed è ovvio affermarlo, senza controllo. L'Aeronautica italiana, che ha proporzionatamente il bilancio più piccolo di tutte le aviazioni del mondo, quest'anno ha diminuito le sue spese di ben 60 milioni. Questo fatto non va dimenticato. Ma i nostri criteri sono diversi da quelli di altri Paesi. Noi tendiamo a valorizzare al massimo i mezzi di cui disponiamo supplendo con accorgimenti, con la volontà e con entusiasmo alla deficenza materiale. E non posso dire che in aviazione, col nostro metodo, non abbiamo ottenuto risultati superiori a quelli di altri Paesi che spendono ben più di noi. Tuttavia, scendendo a cifre, per quanto non si siano ancora tirate le somme, credo di poter affermare che la Crociera non è costata più di 5 milioni di lire italiane, compresi i servizi delle baleniere inglesi di Fleetwood, noleggiate per l'organizzazione meteorologica, compresa la campagna del nostro piccolo «yacht» *Alice*, comprese le spese degli ufficiali e degli equipaggi per il soggiorno all'estero, spese quanto mai limitate.

I miei uomini molto probabilmente si vedranno addebitare dall'amministrazione militare una certa somma, come avvenne già per la prima Crociera Atlantica. La partecipazione ad una simile impresa viene, in definitiva, a costare agli stessi partecipanti che ne sono gli attori.

E' la regola fascista del rispetto al danaro dello Stato, ed è giusto che sia così, per l'onore che tutti noi ne ricaviamo. Questi successi sono stati tuttavia raggiunti per la collaborazione anche di grandi aziende americane. Così la «Standard Oil Company» ci ha offerto e trasportato gratuitamente alle basi i carburanti. Di solito nelle grandi imprese aeree le Case di carburanti offrono ai piloti il maggior cespite di guadagno. Nel nostro caso la pubblicità ai carburanti e il relativo utile servono a diminuire l'onere dello Stato. Nè debbo dimenticare l'aiuto e la collaborazione gratuita e generosa della «International Telegraph Telephon Company» per i servizi telegrafici, radiotelegrafici e telefonici.

Tutto ciò ci ha permesso di mantenere il bilancio della Crociera nell'ambito dei cinque milioni che, per speciale convenzione col Ministero delle Comunicazioni, verranno diminuiti dal contributo della speciale emissione di francobolli di posta aerea.

Un argomento che attira in questi giorni l'attenzione di tutto il mondo, soprattutto dopo la Crociera, è quello relativo alla possibilità di istituire sull'Oceano Atlantico linee aeree regolari. Su questo argomento sarò chiaro basandomi sui dati della mia esperienza e non su ipotesi più o meno vaghe.

Circa il Sud Atlantico, ritengo che la istituzione di linee con apparecchio capace di trasvolare l'Oceano da continente a continente, con carico utile fino ai 1000 Kg., non rappresenti difficoltà.

Sono invece un po' titubante nel dare un giudizio per quanto riguarda un servizio aereo tra l'Europa e l'America del Nord. E' vero che lo stadio del volo in formazione giustifica ogni ottimismo, ma anche tenendo conto delle minori difficoltà per i voli di singoli apparecchi, oggi sono alquanto diffidente sulle decisioni del convegno internazionale dei piloti atlantici tenuto in Roma nel maggio del 1932. Ad ogni modo ritengo che sull'Atlantico Nord la rotta da seguirsi debba trascurare il sud della Groenlandia e che sia possibile attuare linee estive saltuarie soltanto con la organizzazione di servizi meteorologici talmente accurati da offrire una carta precisa sulle condizioni del tempo su tutta la rotta.

« Isole galleggianti »

Sulla possibilità di collegamento aereo fra l'Europa e l'America del Nord esiste una letteratura facilona: si parla da anni di isole galleggianti che dovrebbero assicurare i servizi aerei transoceanici offrendo una piattaforma per l'atterraggio e i rifornimenti. Le isole galleggianti costituiscono l'ultima follia degli incompetenti fortunatamente privi di finanziatori. Dato lo sviluppo della tecnica non è più questione di autonomia sufficiente per attraversare l'Atlantico anche con carico utile ragguardevole. Anzichè pensare di isole galleggianti si dovrebbe studiare la possibilità di istituire, nel mezzo dell'Oceano, con battelli idonei, osservatori meteorologici che costerebbero infinitamente meno delle isole galleggianti e renderebbero servizi assolutamente indispensabili. La Crociera Atlantica, senza gli osservatori meteorologici dislocati lungo le rotte oceaniche, sarebbe stata un'avventura indegna di una Nazione preparata a simili imprese. Io mi sono servito di due sottomarini della Marina italiana e di alcuni *drifter*. I servizi che mi hanno reso questi osservatori sono stati incalcolabili. E bisogna soprattutto essere sicuri delle condizioni alla base di arrivo.

Non va dimenticato che il vero nemico dell'aviazione oceanica è sempre la nebbia. Si parla con disinvoltura di atterraggi ciechi. A coloro che oggi credono di anticipare i tempi risolvendo sulla carta le gravi difficoltà che ostacolano ancora il progresso dell'aviazione, faccio notare che persino le navi, quando all'imboccatura dei porti incontrano banchi di nebbia, puntano le ancore, non osando affrontare il pericolo delle dighe e dei bassifondi. Che dire dell'aeroplano?

L'atterraggio cieco, allo stato attuale del progresso, risulta un atto di eccezione, ed i gesti eccezionali sono in assoluto contrasto con ogni criterio di sicurezza che deve presiedere all'attuazione di un qualsiasi servizio aereo regolare.

L'Atlantico Nord è ancora troppo duro. Vi sono a mio parere possibilità di rotta estiva temporanea fra l'Irlanda e il Labrador subordinatamente all'impianto di servizi meteorologici accuratissimi, e vi è la possibilità di una rotta nel Centro Atlantico per linee invernali attraverso le isole Azzorre e le isole Bermude, con approdo di sicurezza a Norfolk, nello Stato di Virginia, ove raramente scendono le nebbie che spesso occultano New York agli occhi dei naviganti dell'aria. Ma per le Azzorre occorre prima provvedere ad un idroscalo. A Ponta Delgada esistono ottocento metri di diga: se questa sarà portata a duemila metri, l'insufficiente porto marittimo potrà diventare un buon porto aereo. Alla istituzione di questo idroscalo deve pensare il Portogallo per i suoi diritti di sovranità; e devono pensare tutte le Nazioni interessate allo sviluppo della aviazione oceanica.

Il sistema adottato da qualche Nazione con lo accaparramento di concessioni per gli approdi aviatori oceanici, è quanto di più assurdo si possa immaginare. Accaparrarsi e ipotecare per trent'anni gli scali aviatori internazionali è una misura contraria ad ogni norma di progresso civile. Come esiste la libertà del mare per il traffico civile e commerciale, deve assolutamente esistere la libertà dell'aria. Mi consta che il Portogallo, che aveva già concesso esclusività trentennali per lo scalo alle Azzorre, sta ora rivedendo tali concessioni. E' questo un grande passo che agevolerà immensamente lo sviluppo dell'aviazione oceanica. Su questo argomento l'Italia si è già dichiarata per la più assoluta libertà.

L'uomo Roosevelt

Se mi si chiedesse infine quale impressione mi è rimasta dopo la visita in America, risponderei: Sono entusiasta della organizzazione civile americana. Ritengo gli Stati Uniti alla testa della civiltà meccanica. E' questa la seconda volta che ho visitata l'America del Nord e debbo dire che ad ogni viaggio, ritorno in Italia entusiasta di questo grande Paese. Una profonda impressione mi ha fatto il Presidente Roosevelt, che è senza dubbio un uomo eccezionale, di primissimo ordine, un uomo dalle larghe concezioni, dalla volontà di ferro, con una mentalità molto avanzata. Questo Capo parla di tutto con cognizione di causa. Alcune sue idee, quelle per esempio sull'urbanesimo e sul ritorno alla terra, sono le stesse che Mussolini propugna da un decennio in Italia.

Mi produsse un certo piacevole stupore sentire Roosevelt, che è il Capo della Nazione più industrializzata del mondo, propugnare le stesse teorie di Mussolini agricoltore e creatore della rinascita agricola italiana.

Una delle ultime domande che un simpatico giornalista americano mi avrebbe fatto se mi avesse avuto a portata di tiro, sarebbe quella relativa alle accoglienze ricevute dalla Squadra atlantica in Italia. Il trionfo che la Patria ha voluto tributarci, ci ha ripagato a mille doppi di tutte le fatiche, di tutti i rischi e di tutti i sacrifici sopportati.

Le difficoltà dell'impresa

Non bisogna dimenticare che le imprese aeree collettive sono ben più difficili delle imprese individuali. Le difficoltà di vincere sono centuplicate, e la situazione psicologica che si determina in chi ha la responsabilità del comando, è una situazione eccezionale che si domina soltanto con la calma dello spirito e con il sangue freddo. Io debbo al Duce, alle Sue parole animatrici e lungimiranti, se ho avuto quella calma indispensabile per condurre a termine una Crociera di così vasta portata.

Quando si affrontano imprese così importanti, non si può non risentire l'eco e le preoccupazioni dell'opinione pubblica mondiale. Questa si faceva viva anche con forme curiose ed ossessionanti prima dell'inizio del volo, durante la sosta di Orbetello. Naturalmente i miei piloti prendevano tutto con spirito. Ma io non avevo mai fissato la data della partenza, e per amore dell'opinione pubblica non potevo lasciare gli ormeggi prima di sapere cosa avrei trovato al Labrador. Ero d'accordo con Mussolini, e quando sono d'accordo con Lui ritengo di essere d'accordo con tutto il popolo italiano.

Anche dopo le tappe americane e prima della seconda trasvolata dell'Atlantico mentre ero a Terranova, ho passato bruttissimi giorni. Posso ricordare che una mattina, dopo aver dato l'ordine della partenza, essendosi verificata una saccatura nell'Atlantico, d'accordo col meteorologo tedesco Baumann, mio prezioso consigliere, sospesi il decollo e feci bene, perchè in quel giorno si verificò infatti un ciclone di straordinaria potenza che avrebbe potuto mettere in serio pericolo il ritorno della Squadra in Italia. Ma tutto ciò non poteva non aumentare la mia tensione nervosa. In queste gravi contingenze la parola del mio Capo mi recava un grande conforto e serviva veramente a distendere i nervi.

Del resto Mussolini aveva approvato con grande entusiasmo la Crociera fin da quando Gli sottoposi il primo progetto, e l'aveva sempre giudicata con criteri molto più ottimisti dei miei. Egli, come sempre, ha avuto ragione.

Il Duce animatore

In America ho avuto occasione di spiegare a più di un giornalista che cosa sia e che cosa rappresenti il Duce per tutto il popolo italiano e per noi specialmente che abbiamo la fortuna di eseguire i Suoi ordini diretti. Non sembrerà quindi esagerato se confesso che, quando sono giunto sulle acque del biondo Tevere al Lido di Roma e ho scorto Mussolini in camicia nera, ho sentito un balzo al cuore. Appena le prue dell'apparecchio si sono arrestate contro la riva del gran fiume davanti a Lui, sono uscito rapidamente sull'ala atlantica e mi sono messo sull'attenti. Poi, con un balzo, sono sceso a terra e ho ricevuto l'abbraccio del mio Capo come una grande, indimenticabile ricompensa.

Ora il Duce ha voluto darmi il più alto grado della gerarchia militare, quello che si conquista solo sui campi di battaglia. Questo premio è stato accolto da me come un pegno e un dovere maggiore di servire il mio Capo, lavorando con maggior lena ed entusiasmo per la gloria del mio Paese, per l'aviazione italiana e per il progresso della civiltà, scopo supremo di tutta l'opera di Mussolini.

ITALO BALBO.

Goliardi di tutto il mondo a confronto

Con il torneo di fioretto a squadre si sono iniziati stamane a Torino i Giuochi universitari internazionali

Nel nome del Duce

Con la disputa del torneo di scherma, si sono iniziati stamane i campionati mondiali degli studenti. E' la seconda volta, dalla sua fondazione, che l'Italia ospita questa grandiosa competizione, che raduna, oltre un migliaio di atleti di tutti i Paesi.

Dopo aver vinto a Roma, a Parigi e a Darmstadt, le «maglie nere» hanno iniziato stamane l'aspra battaglia per la conquista del quarto primato consecutivo. La lotta è assai più dura che in passato, perchè tutte le rappresentative avversarie si sono rafforzate e assai meglio attrezzate per sostenere il duro urto. Germania, Francia, Inghilterra e Ungheria sono rappresentate da valorose falangi di giovani ben disposte alla lotta e preparate sino allo scrupolo. Il compito dei nostri rappresentanti è, quindi, dei più severi e richiederà loro l'impiego di ogni energia, di tutta la loro volontà. Energia e volontà non possono loro mancare, perchè essi lottano nel nome del Duce, che alla gioventù d'Italia ha consacrato e consacra tutto sè stesso.

Dal punto di vista tecnico la manifestazione si presenta del massimo interesse. Mai, in passato, è stato possibile radunare un numero così notevole e completo di atleti. E' questa la prima volta che tale avvenimento assume tanta importanza. I migliori specialisti di ogni nazione — lo sport universitario sta invadendo rapidamente ogni campo di attività sportiva — saranno presenti nelle varie gare. Non v'è Nazione che non abbia voluto aderire all'invito dei goliardi italiani.

La dura tenzone si è iniziata stamane e fin dalle prime prove i goliardi si sono impegnati fino allo spasimo per portare al trionfo la bandiera della loro terra.

In ogni incontro si è, però, rivelata quella meravigliosa prerogativa delle competizioni tra studenti che è costituita dal cameratismo più vivo e sincero. Pur nell'ardore della lotta, pur nell'ansia della vittoria, pur nell'eccitamento della battaglia in difesa della propria bandiera, sempre è stata conservata quella concordia di spirito, che gli studenti, più d'ogni altro sportivo, sanno conservare.

Le gare non sono ancora entrate nel loro pieno sviluppo, ma già si è potuto capire dal valore degli atleti che sono scesi in campo, dal loro [illegible] e dal loro entusiasmo, tutta la bellezza che acquisterà il grande torneo che stamane si è iniziato, quando, su ogni campo dello Stadio Mussolini, nelle piscine, nelle palestre torinesi, legioni di studenti saranno in lotta.

Oggi pomeriggio scenderanno in campo i calciatori. Quattro squadre partecipano al torneo, ma tutte di scelto valore. L'Italia, passata imbattuta attraverso le competizioni di Roma, Parigi e Darmstadt, difenderà la supremazia tre volte affermata dall'attacco che le porteranno le forti compagini d'Ungheria, Germania e Lettonia.

Fino a ieri, nei pronostici del torneo calcistico, si prevedeva una lotta aspra e serrata tra italiani, ungheresi e tedeschi, e si scartavano senza esitazioni i lettoni. Il capitano della squadra germanica, Aftel, che ha visto in allenamento i calciatori nordici, ha, però, fatto ieri delle dichiarazioni che hanno messo in subbuglio tutto l'ambiente universitario calcistico. Ha detto Aftel: «La Lettonia vincerà il torneo di calcio. Sarà una sorpresa, ma sarà così. Al secondo posto si piazzerà l'Ungheria. Per il terzo e quarto lotteranno Italia e Germania!». Potete immaginare l'effetto di simile dichiarazione sovvertitrice.

Lo Stadio Mussolini ospita, oggi pomeriggio, le prime competizioni del torneo di calcio, battuta d'inizio di tutta una complessa attività che, per oltre una settimana, terrà desta l'attenzione di tutto il mondo.

Le gioconde brigate di questi scapigliati goliardi sportivi non mancheranno di creare un'atmosfera di caldo entusiasmo nell'immenso e magnifico Stadio che Torino ha creato nel nome del Duce, primo sportivo dell'Italia fascista.

Uno degli incontri eliminatori di fioretto

Una buona battaglia italo-francese per questa sera

Stamani alle 9, nella bella sala della Palestra di via Magenta, hanno avuto inizio le gare di scherma con la gara di fioretto per squadre. Come ieri dicemmo, sette nazioni si sono presentate all'appello: Italia, Ungheria, Francia, Germania, Cecoslovacchia, Inghilterra e Spagna. Quest'ultima squadra, giunta all'ultimo momento, avrebbe dovuto essere assegnata ad uno dei due gironi eliminatori, ma dato anche il tempo relativamente breve in cui è necessario portare a termine il lungo programma schermistico, il Direttorio internazionale del torneo di cui fanno parte l'ing. Giulio Basletta (Italia), l'on. Traisgros (Francia) e il capitano Tirschy (Ungheria), ha deciso di far disputare tutte le gare di squadra ad eliminazione diretta anzichè col sistema dei gironi. La formula, enormemente più spicciativa, non nuoce alla regolarità delle gare.

Considerate come teste di serie l'Italia, la Francia e l'Ungheria, sono state tirate a sorte le squadre avversarie. La Germania, rimasta dispari, si incontrerà con la squadra perdente che avrà fatto il miglior risultato. La semifinale sarà così composta da quattro squadre.

Ecco intanto i risultati di stamani: *Italia* b. Cecoslovacchia per 16 a 0. Presidente di giuria il francese Levy. Il *match* è stato una passeggiata di salute per i goliardi italiani che avevano di fronte avversari di classe nettamente inferiore. Verratti, Rastelli, Pinton e Guaragna, senza troppo impegnarsi, hanno ottenuto ciascuno 4 vittorie su 4 assalti.

Francia b. Spagna per 15 a 1. Presidente di giuria l'italiano Torlizzi. La squadra spagnola non è certo composta da fiorettisti di grande valore, ma il resultato ottenuto dai francesi è veramente notevole. Senza apparire degli schermidori d'eccezione, Pecheux, Grondeau, Buhan e Bardichon sono fiorettisti che eseguono correttamente, senza grande potenza, ma con lo stile che caratterizza la scherma d'oltr'alpe. Il solo Buhan ha subito una sconfitta dallo spagnolo Exquerra. Pecheux è sembrato il migliore. Per l'incontro italo-francese che indubbiamente sarà quello da cui dovrà uscire la squadra vincitrice, pare che la Francia rinforzi la squadra con Jarricot, probabilmente al posto di Buhan.

Ungheria b. Inghilterra per 9 a 2 (interrotto a resultato acquisito). Presidente di giuria il capit. Cuccia. Gli ungheresi, che sono quasi tutti più sciabolatori che fiorettisti, hanno nettamente prevalso ed è bastato all'Inghilterra di ottenere due vittorie per conquistare il diritto di incontrarsi con la Germania. La forza e la severità dei fiorettisti italiani e francesi che non hanno mollato, hanno giovato agli inglesi. Dal *match* anglo-tedesco dovrà ora uscire la quarta squadra semifinalista insieme all'Italia, alla Francia e all'Ungheria.

Per la semifinale, stabilite Italia e Francia come teste di serie, l'Ungheria è stata tirata a sorte con l'Italia, mentre la Francia si incontrerà con la vincitrice del *match* Germania-Inghilterra. Questi incontri avranno inizio alle 15,30 precise. Subito dopo avrà luogo il *match* fra le due squadre perdenti, per la classifica del terzo e del quarto posto, mentre la finalissima fra le due squadre vincitrici sarà disputata nello stesso locale stasera alle ore 21. E' facile prevedere che Italia e Francia resteranno per ultime a disputarsi la vittoria. Il pronostico a favore della squadra italiana non cambia, ma la battaglia sarà forse più serrata di quanto era lecito prevedere. La qualcosa non mancherà di richiamare in serata un pubblico anche più numeroso di quello che ha assistito alle gare di stamani.

L'on. Mossini, presidente della Federazione di scherma, ha passato tutta la mattinata con i goliardi.

Alle Unioni Nazionali partecipanti ai Giuochi Universitari Internazionali

Il Comitato organizzatore dei Giuochi Universitari Internazionali, ha l'onore di invitare tutte le Rappresentanze ed i partecipanti ai Giuochi Universitari Internazionali, al ricevimento ufficiale offerto dalla città di Torino, alla presenza di S. E. Achille Starace Segretario del Partito Nazionale Fascista e dei Gruppi Universitari Fascisti.

Al ricevimento, che avrà luogo domenica 3 settembre alle ore 11,30 al Palazzo Madama (Piazza Castello), sono pregati di intervenire tutti coloro che sono muniti della tessera di Giuria, tessera Stampa o carta di partecipazione.

Domenica 3 settembre, alle ore 21, al Cinepalazzo (corso Vittorio Emanuele), verrà proiettato il film «Camicia Nera» in onore dei partecipanti ai Giuochi Universitari Internazionali.

Coloro che sono muniti della tessera di Giuria, della tessera Stampa e della carta di partecipazione sono vivamente pregati di intervenire.

Riuscita prova della temporanea emigrazione di trapanesi in Tripolitania

Tripoli, venerdì sera.

E' stata segnalata a suo tempo la venuta in Tripolitania della prima centuria di emigrati temporanei trapanesi, assunti nelle concessioni per un periodo di quattro mesi per i lavori stagionali estivi. Questo movimento era avvenuto in seguito ad un accordo concluso per iniziativa del Governatore, S. E. Badoglio, e del Prefetto di Trapani, S. E. Mastromattei, il quale fu a Tripoli la primavera scorsa.

L'esperimento di emigrazione temporanea con questi 100 contadini trapanesi, iniziatosi il primo giugno, terminerà col 30 settembre, ma alla scadenza del contratto non tutti riprenderanno la via del ritorno, poichè buon numero di essi sarà assunto in via definitiva dai concessionari con contratti di cointeressenza. Così quelli che rimarranno hanno scritto alle loro famiglie in Italia di venire a raggiungerli.

Questo vale a confermare la piena riuscita della prova, che ha destato viva soddisfazione in coloro che l'hanno compiuta, tanto agricoltori che braccianti.

Si prevede che altre centurie di contadini trapanesi verranno in Tripolitania per i prossimi lavori stagionali.

La squadra italiana di fioretto

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Affari scarsissimi per tutta la durata della riunione con intonazione però sostenuta. Prezzi con variazioni [illegible]. Movimentate di preferenza le E. A. I. con prevalenza di richieste. Leggermente migliori i Cartieri. Stazionarie Fiat e Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	79 50	79 35
100	Id. f. p.	79 725	79 80
100	Consol. 5 % c.	87 90	88 00
100	Id. f. p.	88 25	88 275
500	I.R.I. 4,50%	457 —	457 —
500	Torino 6 % c.	505 —	506 —
500	S. Paolo 5 %	498 —	498 50
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3 %	810 —	811 —
500	Elet.-fer. 4,50%	457 25	457 50
100	B.T.Nov. 1934	100 90	100 90
100	B.T.Nov. 1940	102 75	102 70
100	B.T.Nov. 1941	102 65	102 65
500	C. Fond. 5 %	—	—
500	C. Fond. 6 %	—	—
1000	B.ca d'Italia	1615 —	1616 —
500	Banca Comm.	993 —	993 —
500	Credito Ital.	645 50	645 50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. [illegible]	556 —	558 —
500	Mediterranea	877 —	877 —
500	Meridionali	574 —	579 —
200	Navigaz. A. I.	55 —	55 —
250	Lloyd Sab.	30 50	30 25
25	Cirié-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12 —	12 —
50	Stige	81 50	82 —
250	Elettr. A. L.	65 —	64 —
125	Sip	22 7/8	22 7/8
400	Terni	147 —	149 —
100	P. C. E.	70 75	69 —
500	Savigliano	765 —	765 —
250	Nebiolo	103 —	103 —
100	Bianchieri	153 —	153 —
50	Tedeschi	69 —	69 —
200	Fiat	228 7/8	229 —
50	Monte Amiata	35 50	35 50
200	Montecatini	110 50	111 75
200	Olcomut	236 —	236 —
250	Montaponi	213 —	213 50
25	Schiapparelli	5 —	4 50
100	Mira Lanza	79 75	79 75
100	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	356 —	354 —
200	Fiorio	36 —	35 —
500	Viscosa	178 50	178 25
25	Valli Lanzo	22 25	22 25
150	Aedes	—	—
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	208 —	207 —
100	Cartiera Ital.	95 —	97 —
500	Cart. Burgo	128 —	127 —
100	Pittaluga	5 —	5 —
65	Foresci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,49; Londra 60,55; Svizzera 367,45; New York 13,35.

Borsa di Milano

MILANO, 1. — La chiusura di settimana non ha per nulla attenuato la vivacità del nostro mercato. Singoli movimenti che stanno svolgendosi nel comparto elettrico hanno influito sulla generale tendenza che riprende tono pur mantenendosi le oscillazioni in limiti assai moderati e trascurabili. In lieve progresso la Rendita da 87,93 a 87,95 e invariato il Consolidato da 88,17 a 88,20, 88,32. Migliori la Elettrofinanziaria da 16 a 16,50; le Rubattino da 146 a 160; le Breda, Fiat, Cieli, Alta Italia, Adamello, Edison, Vizzola, Industria Zuccheri, le Burgo da 125 di ieri a 130. Più deboli le Centrale, Mediterranea, Meridionali. Nei cambi la sterlina più calma.

Rendita 3,50% 79,725; Consol. 5% fm. 88,225; B. Italia 1628; B. Comm. 993,50; B. Roma 103; Credito It. 645; Credito Mar. 500; Consorzio M. 506; Elettrofin. 16,50; Edolo 378; Merid. 566; Venezia 156; Cosulich 15,50; Rubattino 149,50; L. Timolese 22,50; Cantoni 1675; Furter 45; Olona 72,50; Meridiana 7; Ticino 90; Olcese 231; De Angeli 873; Cantoni Costa 324; L. C. Nazion. 171,50; Romani 300; Motondi 251; Tosi 30; Cotone Merid. 13,75; Un. Manif. 320; Lanerdo 784; Rossi 3560; Targetti 59; Cascami 174,50; Bernasconi 43,75; Snia 173,50; Pacchetti 44,50; Ansaldo 28,50; Ilva 106; Met. Ital. 160; Amiata 35,50; Montecatini 110,75; Dalmine 140,50; Breda 40,25; Bianchi 40,75; Isotta 14; Fiat 230,50; Miani 925; Reggiane 32,50; Adr. di El. 170; Brioschi 160; Cieli 195; Dinamo 221; Bresciana 315; Valdarno 143,75; Alta It. E. A. 67; Emiliana 314; Trezzo 895; Adamello 133; Erso 47,25; Edison 666; Id. Post. 350; Sip 23; Tirso 45,75; Vizzola 299; Mer. di El. 194,50; Terni 147; [illegible] 11; Italcable 55,50; Tecnomasio 33; Distill. It. 122,50; Eridania 307,50; Ind. Zucch. 1040; Raffin. L. L. 438; Italgas 13,25; Mira 79,75; Petroli It. 12,75; Aedes 152,50; Fond. Bag. 210; Id. 7% 49,50; F. Rustici 74; B. Stabili 207; Saturnia 24; Baroni 11; Gr. Alb. Ven. 32,25; Italo-Am. 30; Pirelli Ital. 811; Pirelli e C. 219; Brasital 67; Dell'Acqua 119,50; Vedetta 26. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 87,075; Cred. Fond. Ven. 5% 485; Id. 6% 504,50; Cons. M. dann. terr. 4% 441; Id. 5,50% 495,50; Cons. Cred. Migl. 6% 503; Id. 5% 477; B. N. Lav. 5,50% 491,50; Fond. S. Paolo 5% 496,50; B. Tes. Nov. 5% 1934, 100,925; Id. 1940, 102,65; Id. 1941, 102,65. — CAMBI: Parigi 74,49; Zurigo 367,45; Londra 60,56; Amsterdam 770; Madrid 160; Bruxelles 257,50; Berlino 456; Praga 66,75; New York chèque 13,35.

Borsa di Genova

GENOVA, 1. — Sostenuti i Consolidati, ben tenuto il mercato azionario con affari sempre scarsi e minimi spostamenti. Migliori le Eridania, e Industrie. Domandate le Cieli e Mira Lanza, in ripresa le Rubattino. Nei cambi fermo Zurigo.

Rend. Ital. 3,50% fm. 79,80; Consolidato 5% fm. 88,275; Id. cont. 88,025; Obbl. Venezie 3,50% 87,05; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; Id. 1940, 102,80; Id. 1941, 102,75; Cons. Cred. Migl. 5% 477; Id. 6% 503; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 5% 498,50; Banca Italia 1624; Banca Comm. It. 995; Banco Roma 103; Cred. Ital. 645,50; Ferrovie Mer. 567; Id. Medit. 378; Rubattino 149,50; Lloyd S. 29,50; Alta Italia 62,50; Polare 23; Snia 173,50; Montecatini 110,50; Monte A. 35,50; Ilva 107; Ansaldo 28,50; S. Giorgio 168; Fiat 230; Un. Es. Elettr. 10 5/8; Sip 22,50; Terni 146,50; Eridania 306; Ind. Zuccheri 1045; Raffin. Lig. Lomb. 436; Distill. Ital. 122; Molini A. I. 223; Aedes 153; Beni Stabili 207. — CAMBI: Parigi 74,49; Svizzera 367,45; Londra [illegible]; Olanda 770; Spagna 160; Belgio 264,50; Berlino 457,50; Praga 66,75; Buenos Aires (carta) 4,00; New York 13,35.

Borsa di Roma

ROMA, 1. — Rendita Ital. 3,50% cont. 79,45 1/2; Id. fm. 79,70; Consolidato 5% cont. 88; Id. fm. 88,62; Obbl. Venezie 3,50% 87,10; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,95; Id. 1940, 102,80; Id. 1941, 102,70; Banca Naz. Lav. 5,50% 492; Cons. Cred. Migl. 5% 477; Id. 6% 503,50; Banca Italia 1620; Cred. Ital. 646; Banco Roma 103; Ferrovie Mer. 569; Tramways 215; Rubattino 149,50; Snia 174,25; Metall. Ital. 138; Ilva 106,50; Montecatini 111,25; Ansaldo 30,50; Fiat 230,50; Terni 148,50; Romana Elettr. 288,75; Anglo 107; Romana Zucch. 100; Fondi Rust. 82; Immobiliare 440; Beni Stab. 207,25; Imprese Fond. 189,50; Risanamento 1033; Acqua Mar. 564. — CAMBI: Parigi 74,49; Londra 60,55; Zurigo 367,45; New York 13,35.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 1. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 79,60; Consolidato 5% f. m. 88,32 1/2; Venezie 3,50% 87,10; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,95; Id. 1940, 102,75; Id. 1941, 102,75; Adria 35; Cosulich 15; Libera Triest. 25; Lloyd 54; Assicuraz. Gen. 2437,50. — CAMBI: Parigi 74,49; Londra 60,55; New York 13,35; Zurigo 367,45.

Ciclista investito da un'auto

Il garzone cantiniere Armando Marocchino di Pietro, di 16 anni, abitante in via Belfiore 9, mentre transitava in bicicletta, ieri mattina, in via Principe Tommaso, presso la via Baretti veniva investito e gettato al suolo dall'autocarro num. 1136-TO, guidato dal proprietario Giuseppe Barbero, di 45 anni, residente a Nichelino. Il Marocchino veniva trasportato all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava la frattura della clavicola destra e, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in 25 giorni.

La nuova piscina allo Stadio Mussolini

In questi giorni lo Stadio Mussolini si è arricchito di una nuova costruzione: la piscina scoperta, che completa così in modo definitivo le perfette installazioni della grandiosa opera sportiva.

Villeggiatura economica

Oltre i vestiti fatti secondo la moda della stagione; i capelli portati alla foggia femminile se uomo; a quella maschile se donna; la frequenza a determinati ambienti di ritrovo; le artificiose sfumature delle facce femminili, ecc.; a completamento dello snobismo moderno è saltata fuori la mania della campagna. Essa non è soltanto il prodotto del legittimo desiderio della sanità, ma dell'interiore bisogno umano di esibirsi.

La parola campagna, che sul vocabolario ha ben altro significato, in gergo popolare moderno esprime: villeggiatura. Sia che si faccia in montagna od al mare, indifferentemente, purchè la località di soggiorno sia lontana dalla residenza abituale del villeggiante. Le ferie, quindi, si passano in campagna. E' ormai un dogma, e come tale esso è osservato, anche a costo di qualche sacrificio.

— Bisogna essere ottimisti — sussurra qualcuno. — Per oggi godiamo, per domani ci penserà Iddio.

Ma non tutti, si capisce, sono ottimisti. E allora? Chi s'infischia di quel tale convenzionalismo che regola un po' tutta la vita moderna, fa i suoi comodacci e passa le ferie anche in città perchè, ad onor del vero, specialmente a Torino, non si sta tanto male in estate, nè proprio si sente il bisogno di andarsene lontano: di notte si può dormire in pace, che le zanzare non deliziano col loro zittio; inoltre c'è il Valentino con la sua oasi di smeraldo, ci sono le spiagge fluviali che vorrebbero anche troppo assomigliare a quelle marine, ma che in fondo servono a dare un po' di refrigerio ed a far passare qualche ora lietamente. C'è forse un unico guaio: i cantatori ed i suonatori ambulanti, moltiplicatisi in questi ultimi tempi come altrettante formiche, che percuotono talvolta i timpani con le voci più strambalate, con le canzoni più bistrattate che fanno accapponare la pelle, coi più stonati e striminziti strumenti a corda ed a fiato riesumati dall'oblio delle soffitte e delle cantine, dal lavoro dei tarli. Questa gara sonora e varia si fa sopportare o per amore o per forza.

Chi sente invece il bisogno della sua umana debolezza di dire al prossimo ch'è stato in *campagna*, e non può andare nemmeno alle spiagge fluviali perchè il famoso ministro delle finanze familiari non permette, cosa fa? E' paradossale, eppure è così: fa la campagna in città col metodo ultra-moderno ed ultra-economico di acquistare la bruciatura della pelle a buon mercato e l'illusione di aver sentito le raffiche sapide di resina o salsoiodiche. Ci sono, dunque, dei posti nel cuore della città dove ci si può rosolare al sole razzante: le altane, o loggie poste sopra le case per godere una bella vista; le terrazze, o parti alte ed aperte d'un edificio; i poggioli esposti e cintati di balaustri.

Come si procede? Semplicissimo. Si fanno le provviste necessarie, tra cui la farina per la polenta, anche se non si è veneti, in sostituzione del pane; si salutano conoscenti, amici, coinquilini; si raccomanda alla portinaia di trattenere la corrispondenza perchè per pochi giorni è inutile farla proseguire; si dice a tutti che si partirà nella prossima notte per giungere di buon mattino alla località prescelta; si chiudono le finestre che possono essere osservate; si fa un po' di rumore per simulare la partenza e poi si comincia con beata lentezza l'esposizione al sole.

Brunito il corpo a dovere, le ferie finiscono. Il portafoglio non ha subito sottrazioni, le esigenze sociali sono state rispettate, lo scopo è stato raggiunto... Ma... C'è un ma. Non sempre le ciambelle escono col buco. Capita talvolta l'imprevisto, capita che il caso fa scoprire come la villeggiatura a buon mercato non è altro che un trucco. E allora...., apriti cielo!

E' la vicenda toccata a due zitelle. Trascorse economicamente le ferie in clausura fra l'altana solatia e la soffitta muffosa, esse sono rosolate abbastanza per tornare in pubblico a far figura. A guastare la gioia del successo, interviene un coinquilino indesiderato: un topo. Ci vuol pazienza! E le due zitelle, che hanno dimostrato di averne a iosa, cercano di cacciare il roditore senza far baccano. Non riescono. Una, due, tre sere, il topo dà sempre più noia e fa sempre più i suoi comodi.

— I rumori sono percepiti al piano di sotto. Qualcuno avvisa la portinaia. Qualche altro propone di avvisare la Questura perchè si crede che le due zitelle siano in campagna e si teme una visita ladresca.

Si tenta di aprire l'uscio. Nell'interno le due donne tremano di paura.

— Cosa facciamo? — si chiedono a vicenda.

— Apriamo — dice la più anziana.

Ancora un momento d'indecisione, poi le zitelle s'arrendono al destino, aprono l'uscio. Il trucco cade nel ridicolo.

Le due sfortunate si rassegnano dicendo che nella vita certe persone sono costantemente perseguitate. Forse hanno ragione.

C. P.

Domani, alle 15, presso il nostro giornale, si aprono le iscrizioni alla Sagra dell'uva a La Morra

Altri numerosi premi per i primi iscritti

Abbiamo ieri accennato ai doni speciali riservati ad alcuni fra i primi iscritti alla nostra grandiosa Sagra dell'Uva di La Morra, oltre, naturalmente, a quelli destinati indistintamente a tutti i primi mille prenotati. Ecco di che si tratta. Un prestabilito numero di scontrini, fra quelli componenti il primo migliaio in vendita, avranno un segno speciale, e tutti coloro cui la fortuna farà toccare uno di questi biglietti non avranno altro che da presentarsi allo sportello seguente quello delle iscrizioni e ritirare, con il dono dei primi mille prenotati, pure quello speciale e di maggior valore. Il segno speciale anzidetto, consistente in una scritta a timbro, sarà all'interno dello scontrino, e neppure lo sportellista incaricato della vendita potrà conoscere quali saranno gli scontrini fortunati, perchè questi, confezionati in forma brevettata, saranno chiusi. Quindi tutti i prenotandi facciano bene attenzione ai biglietti che ritireranno, perchè in molti di essi sarà celata la fortuna.

Come abbiamo detto ieri, il primo treno da completarsi sarà quello «azzurro», e tutti i primi mille iscritti avranno lo scontrino di tale tinta, ad eccezione di coloro che viaggeranno con mezzi propri (torpedoni, automobili, moto e biciclette), i quali avranno lo scontrino verde di semplice iscrizione.

Una parte del programma della eccezionale festa vendemmiale del 24 settembre, pure molto interessante, è quella che riguarda il servizio di vettovagliamento predisposto a La Morra, ed eccone i relativi dettagli per le prenotazioni.

Come già abbiamo pubblicato, saranno lassù approntati due grandiosissimi ristoranti, nei quali verrà servito il pranzo unico preparato dagli albergatori locali. Per tale pranzo è stata fissata la seguente minuta: antipasto, tagliatelle al sugo (specialità di La Morra), piatto di carne con contorno, frutta, un bicchierino di barolo stravecchio come digestivo. Le prenotazioni dovranno esclusivamente essere effettuate, e per tempo, a Torino, presso i nostri uffici, in via Davide Bertolotti 2, versando la quota relativa di L. 8.50. Ad ogni prenotato verrà consegnato un «buono» con sopra indicato l'ora ed il ristorante in cui potrà pranzare.

L'altro servizio di vettovagliamento è quello economico; economico, s'intende, soltanto nel prezzo, perchè dalla relativa «minuta» si comprende a priori che il pasto, oltre che abbondante, sarà anche prelibato. Infatti comprenderà: una ciotola di cappelletti in brodo caldi, un cotechino pure caldo, una grossa porzione di arrosto, frutta, formaggio, pane, e... altre cosette ancora; il tutto per sole lire cinque. Inutile aggiungere che la confezione ed il servizio di questo pranzo vengono curati dalla nota e specializzata Casa dei cappelletti di Torino, che già a Limone, pel nostro Convegno invernale, ebbe tanto successo. Le prenotazioni dei «buoni» per fruire di questo eccezionale servizio di vettovagliamento dovrà essere fatta in precedenza, esclusivamente a Torino, presso i negozi della Casa fornitrice.

FESTA SCOLASTICA ALLA COLONIA ELIOTERAPICA A SASSI

Il secondo tratto di via Roma

I progetti presentati al Concorso saranno esposti al pubblico

E' scaduto il termine per la presentazione dei progetti per la ricostruzione del secondo tratto di via Roma. Un numero assai notevole di architetti e ingegneri hanno collaborato per preparare i plastici e le tavole planimetriche che saranno, prossimamente, esposti al pubblico in una mostra. Oltre quaranta progetti, accuratamente studiati in ogni particolare sono stati presentati al Comune. Essi verranno attentamente esaminati e giudicati dall'apposita commissione composta dall'ingegnere capo del Comune, dal Sovraintendente alle Belle Arti, dai rappresentanti dei Sindacati nazionali fascisti degli Architetti e Ingegneri. La commissione sarà presieduta dal vice-Podestà prof. Silvestri.

Il numero dei progetti non corrisponde al numero dei concorrenti poichè quasi tutti recano il nome di due, tre e a volte quattro concorrenti.

Scontro fra due auto Sei feriti

Verso le 8,25 di questa mattina l'automobile contrassegnata con la targa numero 26004-TO, guidata da certo Giuseppe Gial-Via, di 24 anni, abitante a Giaveno, mentre, diretto verso il centro della città percorreva il corso Stupinigi, giunta all'altezza di corso Sommeiller, andava ad urtare violentemente contro il fianco sinistro dell'automobile 23006-TO, condotta dal rag. Antonio Toni, di 24 anni, abitante in via Villafranca 101. Nell'urto la prima macchina si rovesciava e cinque persone che erano a bordo rimanevano tutte ferite.

Anche il rag. De Toni restava ferito. Gli infortunati venivano trasportati all'ospedale Mauriziano dove venivano medicati.

Essi sono: Andrea Cavallieri, di 74 anni, pensionato municipale, il quale ha riportato ferite lacero-contuse al naso e al sopracciglio sinistro guaribili in 8 giorni, la figlia Giuseppina, di 35 anni, la quale ha riportato ferite lacero contuse alla spalla e alla mano destra guaribili in 10 giorni; Anna Sosa in Nava, residente a Giaveno, ferita lacero contusa al capo e distorsione mano destra, guaribili in 6 giorni; Zevardo Favro, di 50 anni, usciere giudiziario residente a Giaveno, ferito lacero contuso alla mano sinistra guaribili in 8 giorni e il rag. Pompeo Cervella, di 62 anni, abitante a Milano in via Campagnoli, 32, lieve ferita alla mano sinistra. Il rag. De Toni che ha riportato contusioni al ginocchio destro e al piede sinistro è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

TEATRI

CHIARELLA

Questa sera: «Una donna onesta» di Chiappo e Castagneto

Al «Chiarella» la Compagnia «Spettacoli Meda» mette in scena questa sera una novità, la commedia musicale *Una donna onesta* di Chiappo e Castagneto, musica del maestro Storaci.

***

Dal giorno 11 settembre agirà allo stesso teatro la Compagnia napoletana del «Teatro umoristico» De Filippo, la quale annuncia le seguenti novità: *Chi è cchiù felice 'e me?*, disillusione in due tempi di M. Molise; *Don Rafele 'o Trumbone*, un tempo umoristico di Bertucci; *Ditegli sempre «sì»* di Mario Molise; *Aria paesana*, un tempo di G. Bertucci; *La lettera di mammà*, novelletta umoristica in due tempi di Bertucci e Mancaria; *Gennariello*, un atto di G. Bertucci.

***

Pel 23 corr. al Chiarella si annuncia una stagione autunnale di spettacoli lirici, comprendente *Andrea Chénier*, *Bohème* di Puccini, *Gioconda*, *Forza del destino*. L'elenco artistico comprende: signore Brancucci Olga, Falliani Marò, Ferrari Andreina, Jacobo Clara, Mirto Dina, Palombini Vittoria, Pollazzi Giulia, Rota Camilla, Sandini Delia, Turkel Anna, Zawaska Stany; signori Baracchi Carlo, Borgonovo Luigi, Conte Ernesto, Fulita Vittorio, Granda Alessandro, Inghilleri Giovanni, Islandi Stefano, Lulli Gino, Malatesta Domenico, Milanese Luigi, Mirassou Pedro, Mongelli Andrea, Natali Edmondo, Prato Carlo, Sciacqui Dante, Soley Alessio, Torri Carlo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Edmondo De Vecchi.

La stagione durerà tutto il mese di ottobre.

VITTORIO EMANUELE

«Il Cardinale» di Parker

Al «Vittorio» questa sera debutta la Compagnia di grandi spettacoli italo-americani con *Il Cardinale* di Parker.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Meda). - Ore 21,15: «Una donna onesta», di Chiappo e Castagneto.
STADIUM (Comp. A. Zani). — Riposo.
MICHELOTTI 21: Rivista Bluette-Navarrini.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
RISTORANTE MILANO: Tutte le sere danze.

I divertimenti

Valentino — CHALET — Valentino

Continua il successo di

ADA NERI

la celebre soprano che trasmette per radio. Esegue le canzoni a richiesta del pubblico.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il re degli scapoli». (Harold Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Casa materna. Richard Tauber.
IDEAL: «Teatro maledetto». L. La Plante.
ALFI: «La fattoria del mistero». O'Brien.
STATUTO: «Fascino bianco» e Charlot.
BORSA: «Non scommettete sulle donne!».
PRINCIPE: Tarzan, l'uomo scimmia e Varietà.
NAZIONALE: Un bacio e una canzone. L. 1.

Oggi première all'AMBROSIO

del film «Werner Bros»:

TENTAZIONI

con *R. Barthelmess* e *Bette Davis*.

Domani «ANNO 1914»

al *Cinema Statuto*. Prima visione per Torino. Oggi ultimo di *Fascino bianco*.

«L'AEROPORTO DEL DESERTO»

furoreggia al «Cinepalazzo»: Tutti rammentino: «L'ACCUSA»

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 16,50: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica - Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio-ascoltatori. — 20,30: Notiziario — 20,45: Concerto sinfonico (Dischi): musiche di Rimsky Korsakow, Dukas e Strauss - Nell'intervallo: Gigi Michelotti: «Colloqui», conversazione — 22 (circa)-23: Musica da ballo.

Roma-Napoli: 20,15: Musica a richiesta — **Bolzano:** 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo:** 20,45: Id. — **Bari:** 20,45: Id. — **Vienna:** 20,30: Hugo Bauer e Fred Krumpl: «Quando fiorisce il sambuco» quadro musicale — **Praga-Bratislava-Brno-Kosice-Morawska-Ostrava:** 20: Concerto variato — **Lyon la Doua:** 20,35: Concerto vocale e strumentale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Oggi mancava all'affetto dei suoi cari

Visconti Severina in Bosco

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Luigi, Lidia, Rita**; il fratello **Alfonso**; i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Andorno Micca, Sabato 2 settembre, alle ore 16. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Biella, 1.o settembre 1933.

(Impresa Fun. Isaldi - Tel. 23-27, Biella).

La fedelissima e buona

Suor Masoero Giuseppina

Figlia della Carità
Superiora della Casa di Cura
Via Cellini 7

è spirata serenamente ieri.

I parenti, le consorelle, i Sanitari, il personale, addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 2 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Cellini, n. 7.

Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. On. Funebri

Improvvisamente mancava in Limone Piemonte l'anima buona della

Ved. Mussa Maria n. Bellussi

Costernati ne danno l'annuncio i figli: **Nina** col marito **Bayance Paolo**, **Carlo** con la moglie **Cavaglià Pastina** e figlio, **Delfina, Giovanni, Lodovico** con la moglie **Antonietta Bovzone** e bimbi; i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino, Sabato, 2 corr., alle ore 16,30, partendo da via Piave, N. 5.

Gesia - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munita dei Conforti Religiosi, mancava serenamente

Sola Virginia ved. Massa

Addolorati ne danno l'annunzio le figlie: **Maria, Margherita**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 2 corr., alle ore 15,30, partendo da via Cellini, n. 7.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 1.o Settembre 1933-XI.

Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. On. Funebri

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tarello Giovanni Emanuele

Desolati ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli, la sorella, la zia, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 2 corr., alle ore 11,30, partendo da Via Santa Giulia, 30, indi la cara salma, verrà trasportata a Santhià.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 53-489)

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (16

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— Certo, è una grande disgrazia — proseguì il notaio — che faranno la povera vedova e le due figlie? Il dottore non viveva che del proprio lavoro, e dubito che le povere donne non abbiano nemmeno di che vivere per qualche mese!

— E' vero! E' tremendo! — balbettò il giovane — è la miseria...

— Certamente esse cercheranno di trovare lavoro, ma neppure questo è facile al giorno d'oggi, e soprattutto per delle persone che, se anche istruite, non hanno mai indirizzato i loro sforzi verso una attività che potesse essere redditizia. Inoltre saranno obbligate a lasciare Giuntara ed affrontare la vita più costosa della città, ciò che aumenterà ancora le loro difficoltà...

Armando inerte, pieno di disperazione, non ebbe la forza di rispondere. Soffriva orribilmente e nelle sue orecchie risuonavano ancora come una terribile condanna le ultime parole del notaio: «Saranno obbligate a lasciare Giuntara...».

Vi fu un lungo silenzio, che interruppe, poi, il notaio:

— Ah! la vita non è una cosa divertente!... Ogni giorno apporta una nuova prova... si può dire proprio che da due mesi a questa parte il paese non è stato dimenticato! Senza dubbio non vi è alcun rapporto fra la morte del dottore, che ha rischiata e persa la propria vita nel compimento del suo dovere, e la fine tragica e misteriosa del signor di Collalto, probabilmente vittima di un atroce assassinio... ma molta gente, appunto a causa dell'amicizia che univa quei due uomini e del breve tempo che intercorre fra la loro morte, non mancherà di fare delle supposizioni e trovare maggiori punti di contatto fra i due avvenimenti... La fine così repentina del dottore avrà come effetto di attirare di nuovo la pubblica attenzione sul dramma, ancora inesplicabile, che ha costato la vita del vostro eccellente padrone.

Armando che sembrava perduto nei suoi pensieri dolorosi si risvegliò di colpo.

— Bisogna credere — disse con tono tagliente — che il giudice istruttore sia dotato di una straordinaria perspicacia, perchè ha fatto questa constatazione, questo avvicinamento fra i due fatti... in anticipo, vale a dire prima ancora della morte del dottore; egli si accanisce oggi più che mai a cercare di svelare il mistero che circonda la morte del castellano.

— Dove avete saputo ciò? — esclamò il notaio.

— Ieri a Giuntara. Mi è stato affermato che otto giorni fa il giudice istruttore era sul punto di chiudere l'inchiesta senza risultato e che invece, ora, in base a nuove informazioni, ha deciso di ricominciarla e spera giungere presto alla scoperta della verità...

— Chi vi ha raccontato questa storia o aveva voglia di scherzare o è un imbecille. Ho visto ieri stesso il giudice in sottoprefettura e mi ha detto, in tutta confidenza, che si rassegnerà a chiudere l'inchiesta senza risultato...

— Oh! infine! — esclamò Armando — si arrende all'evidenza! Riconosce che il castellano è morto di un disgraziato accidente...

Il notaio si alzò vivamente.

— La vostra è una conclusione che manca di base! Se la giustizia confessa d'essere, per ora, impotente a trovare il colpevole, non bisogna credere che lo faccia perchè convinta che si tratti di una disgrazia! Ah, no! Nemmeno per sogno! Non sono il solo d'altra parte ad essere di tale avviso. Vi è anzitutto il giudice istruttore stesso, che è moralmente convinto si tratti di assassinio, e che abbandona le ricerche semplicemente perchè non gli è riuscito possibile di trovare un indizio tale da metterlo su una buona pista... Poi, vi è...

— E chi altro?

— Il signor Bernardo di Collalto... Quando mi è venuto a pregare, una diecina di giorni fa, di accelerare la liquidazione della successione, abbiamo parlato lungamente dell'orribile dramma... Anche lui è convinto che si tratti di un delitto...

E' umano che sia convinto di ciò — esclamò Armando a denti stretti — ma non è con questa convinzione o con delle semplici ipotesi che si può cambiare ciò che è la realtà!

— Eh! caro mio! Delle ipotesi rigorosamente stabilite su dei fatti verosimili possono, talvolta, distruggere delle realtà... apparenti... Infine chi vivrà vedrà!... L'avvenire ci darà senza dubbio la spiegazione di questo mistero... Adesso, è meglio approfittare del tempo che abbiamo disponibile per metterci al lavoro...

— Non potrò esservi di gran aiuto... non mi sento troppo in vena stamane... Potreste... se volete, chiedere l'aiuto del signor Bernardo.

— Non è al castello. Sono passato di là, arrivando ed ho saputo che il signor Bernardo e sua madre, stamattina prestissimo, appena saputo della morte del dottore, si sono recati subito presso la disgraziata famiglia, per consolarla. Devono essere partiti molto presto ed essere giunti prima che io venissi via da Giuntara, poichè non li ho incontrati per strada.

— Ah! — esclamò semplicemente Armando in tono amaro.

VI.

Al signor Guido D'Ancora
Guardiamarina a bordo dell'incrociatore «Delfino» Taranto.

Mio carissimo Guido,

Ho da comunicarti una brutta notizia. Si sono svolti ieri i funerali del nostro eccellente amico dott. Allegri. Fu contagiato di difterite curando un malato ed è morto in meno di una settimana.

Il dolore e lo sconforto delle sue figliole e della sua povera signora mi fa una grande pena. Non ho bisogno di dirti quanto mi abbia colpito questa morte repentina. Anzitutto perchè il dottor Allegri era un amico di famiglia e poi perchè se n'è andato a così breve distanza dalla morte del mio povero papà e prematuramente come lui... Dalla mia infanzia ero abituato a vedere nel buon dottore il più devoto amico della mia famiglia e il protettore ed il consigliere designato per far le veci di mio padre nel caso che esso mancasse improvvisamente.

Questa perdita di un caro amico — a così breve distanza di quella del mio genitore — mi colpisce dolorosamente.

Tu sai però che ho ancora un'altra ragione di affliggermi: l'affetto che ho per la signorina Isabella rende mio il suo dolore. Soffro per lei quasi quanto essa stessa...

Credo che per una ragione simile soffrirai tu pure, caro amico e sarai dolorosamente colpito da questa notizia. La simpatia che durante il tuo soggiorno ad Arcobello ti ha legato alla signorina Bianca renderà il tuo cuore più sensibile al suo dolore.

A parte poi il sentimento più profondo che ci lega alle due sorelle non potremmo non essere commossi davanti a questa catastrofe che getta nella desolazione e nella miseria queste tre povere donne...

I signori Allegri non avevano alcun patrimonio ed il buon dottore benchè fosse continuamente occupato nella sua professione non faceva dei lauti guadagni. Era troppo buono e caritatevole! Non solo curava i poveri gratuitamente, ma in molti altri casi non chiedeva i suoi onorari quando capiva che la sua più che giustificata richiesta avrebbe messo in imbarazzo il suo cliente...

(Continua).

Viaggio tra i mangiatori di uomini

Feem, spettro della fame

Nostro servizio particolare

KANSANKI, luglio.

Non c'è pace questa sera.

Un brivido di terrore non soffocato corre per le vene di tutti. E i portatori della carovana, come lo stregone, come il gran sacerdote o la vergine sacra, come lo stesso capo del villaggio non possono sottrarsi all'incubo che incombe.

La luna è al primo quarto. La falce splendente tra poco apparirà sul gran cielo di velluto punteggiato di stelle accese: troppi giorni dovranno sgranarsi ancora, prima che il disco argenteo splenda in tutto il suo fulgore, lassù; ed ancorchè siano levate preghiere agli spiriti, ed immolate vittime senza macchia al Grande Nzambi, nulla, nessuna forza o nessuna potenza, varrà a tener lontano dal villaggio la mala sorte, l'avverso destino. Perchè Feem vaga irato nella foresta; e indugia silenzioso nell'attesa che gli uomini « che vivono sotto il cielo » s'abbandonino al sonno per recare devastazione e morte. Non lo si sente, perchè tace e dissimula il suo respiro fra lo stormire delle foglie di baobab e di sicomoro; ma c'è, c'è perchè l'hanno veduto oggi; c'è perchè ha ucciso una donna presso a partorire, con il frutto del suo grembo; c'è perchè domani ucciderà ancora, e ancora nei giorni che verranno, fino a quando non sarà possibile celebrare la gran festa notturna alla Luna, fatta tonda lassù dalla pienezza del suo turgidore.

La pestatura dei chicchi e dei grani

Lo spettro apocalittico

Non c'è più pace, stasera; e nemmeno domani, nè doman l'altro nè per molti giorni ancora...

L'apparizione

E' andata così. La donna di Chimbi, un uomo molto ricco (egli possiede parecchie diecine di montoni bianchissimi) si è affacciata alla foresta, nel pomeriggio di oggi. Non doveva; a lei vietavano il passo le leggi antiche quanto Feem, e la volontà del capo del villaggio, e la proibizione del suo uomo e signore, il quale non aveva mancato, secondo il rito, di interdirle l'uscita fuori della capanna a lei sola riservata, fin dal giorno in cui aveva proclamata alta la di lei « impurità » e si era scelta un'altra moglie fra le fanciulle più belle della intera tribù.

In quel giorno infausto per lei, la donna era andata a Chimbi, ornata di triplice collana di conchiglie arrossate con l'ocra; e bocconi al suolo, con gemiti profondi e misteriosi sospiri, gli aveva annunciato che una nuova vita era germogliata nel suo seno. Chimbi, secondo la sua molta ricchezza, l'aveva rimandata alla famiglia d'origine con molto sfarzo di accompagnamento; aveva fatto erigere una capanna per lei, le aveva donato quattro pecore, quattro agnelli, quattro cicogne e quattro pellicani; e segnato un ampio cerchio attorno alla capanna, con un alto bambù sulla cui sommità aveva legato un ciuffo di candide piume di struzzo, le aveva imposto di non varcare il piccolo fosso scavato nella terra fino al compimento della sesta settimana dal dì in cui si fosse sgravata; e le aveva ricordato l'obbligo da parte di lei, di non aver contatto nè con creature umane, se non con sua madre che l'avrebbe dovuta assistere fino all'ultimo; nè con animali, che non fossero quelli a lei donati; nè con gli alberi della foresta, perchè tutta la foresta non diventasse immonda, durante il tempo della impurità di lei.

Ella aveva trasgredito l'ordine, aveva voluto rincorrere un agnellino che le era fuggito lungo il sentiero verso la foresta. E Feem l'aveva scorta, e col fiato infocato l'aveva uccisa.

Molti avevano veduto; non appena la donna di Chimbi si era affacciata alla foresta, s'era abbattuta al suolo, con un urlo di belva ferita a morte. Ed alla madre, trascinata fra mille imprecazioni accanto a lei, non aveva potuto dire che una sola, terribile parola: « Feem ».

E poi anche il suo spirito era stato incenerito dal fiato infocato dell'invisibile nemico; e il suo occhio si era spento, perchè il suo spirito non vi albergava più.

Ed ella ora giaceva dentro un cerchio ristretto, segnato nella terra con il bambù infiocchettato del primo giorno; ed era immobile, come il suo ventre rigonfio. E questa notte stessa verrà forse la tigre, che dianzi si sentiva ruggire in lontananza, ad annusarla; e poi le iene, a roderla tutta, sicchè domani di lei e del frutto del suo seno non porta a compimento, non resterà che un rado biancheggiare di ossa, e un bruno umidore sulle zolle riarse.

Vegeti fra le rughe

Battute a stormo

Le donne hanno smesso per tempo di pestare i grani e i chicchi nei mortai, per le focaccie di domani. Hanno conchiuso il loro lavoro con una canzone, nella quale è tutta la infinita melanconia della foresta senza fine, dell'interminabile cammino fra la tenebra verde; e il desiderio incontenibile del sole che verrà; e la tristezza sconsolata eppur piena di sogno, della vita quotidiana.

E poi si sono affrettate a cuocere la banga di manioco, a far levare il bollore al latte che colmava le pentole, a preparare i pesci cotti nella cenere, sulle larghe foglie dei banani, a rosolare sul fuoco vivo i quarti di antilope. Davanti alle capanne vuote, uomini e donne, ed anche i bambini, hanno mangiato senza pronunciare parola, l'occhio smarrito in una sbalordita contemplazione vuota di pensiero.

E poi il grosso tamburo del villaggio, dalla pelle giallastra e tesa, è vibrato una, due, dieci volte, sotto i colpi duri del battitore, ad intervalli lunghi precisi. In lontananza, come una eco, altri colpi sono echeggiati, dagli innumeri villaggi sepolti nella foresta, sicchè questa tutta ha risuonato, come risuona l'aria per i rintocchi cupi delle campane a morto.

Gli uomini, alfine, con le corte pipe di terra colme di tabacco verde dal profumo di oppio e di incenso, e le donne con i poppanti a spalle e i piccoli per mano si sono adunati nella piazzetta centrale del villaggio, per ascoltare — la millesima volta — la leggenda di Feem, e della sua nascita e della sua fine, e della sua ira non mai placata contro gli umani, e delle sue devastazioni e delle sue rovine.

Il più vecchio uomo del villaggio, colui che da più tempo ha smesso la lancia e l'arco e la freccia, colui che è venerato dal capo e dallo stregone come il più sapiente e il più saggio, ha preso allora a narrare: sono le leggende di quando tutti gli uomini al mondo erano neri, e le « faccie pallide » erano di là da venire, e le foreste erano abitate dai nani e dai genii, e gli animali erano giganteschi ed invincibili. I tempi, di quando Feem non era ancora. Perchè non era che Nzambi, allora; il quale era uno ed era tre.

« Perchè fosse tre mentre era uno, non vi so dire; — cantilena il vecchio — e non lo seppe dire mio padre, che non lo seppe dal suo. Ma fu così... ».

E con un gorgoglio che a stento gli esce dalla strozza, come un lamento, si modula la parola su una sorta di strumento che è tra la cetra e l'arpa, a sette corde, e con essa si accompagna in cadenza.

« Nzambi a star solo, s'annoiò; creò perciò con uno sbadiglio, il vento che fece il cielo, e poi con una lacrima creò l'acqua che evaporando come quando bolle nelle pentole, per voler raggiungere il cielo lasciò dietro di sè la terra. E la terra fu molle, e si indurò. Giocando con la terra, Nzambi un giorno costruì un animale più grosso dell'elefante e gli donò una parte della sua saggezza, e poi un animale più terribile del buffalo e gli donò un poco della sua forza; e poi un serpente più lungo del boa, cui nella coda pose un grano di malizia. Ma la forza, la saggezza e la malizia che erano nei tre animali, così separate essendo, vennero a guerra. E la terra, fatta dura e grande, ne fu tutta sconvolta.

Nzambi allora pensò di creare Feem, che gli somigliasse, e che in sè racchiudesse qualche cosa più che la saggezza, la forza e la malizia. E ognuno dei tre Iddii, che sono in Nzambi, alla creatura nuova diede la sapienza, la potenza e la bellezza. Poi Nzambi chiamò a sè Feem e gli disse: « Vedi la terra quant'è grande. Essa è tua e tu sarai il padrone di ogni cosa. E passeranno le lune e le lune, e il tuo occhio non si spegnerà più ».

Ma la potenza e la bellezza presero a guerreggiare dentro l'occhio di Feem, finchè la sapienza fu quasi imprigionata. Allora vedendosi bello e sentendosi potente, Feem si inorgoglì. E volle dimenticare Nzambi; e lo volle dimenticare con il canto. Compose egli una canzone, fatta di ribellione e di superbia; e sulle corde del suo strumento, cantò che Nzambi è su e che Feem è giù; e che ognuno se ne deve stare a casa sua. E la sua canzone egli cantò sul fiume, sull'altipiano e dentro la foresta, perchè ogni cosa che era sua, bene l'intendesse.

Ma Nzambi udì e si adirò. E chiamò a sè la folgore, il tuono e la tempesta...

Il fuoco che distrugge

Uomini e donne si stringono attorno al narratore, frementi. Dalla cetra, le dita filiformi del vecchio traggono, imitandoli mirabilmente, il rombo del tuono e lo schianto della folgore e il fragore della tempesta. I volti degli ascoltatori sono bigi dal terrore. Il ruggito della tigre è vicino.

...e il fuoco incendiò la terra e tutto bruciò: ma la pupilla di Feem non si poteva spegnere. Nzambi l'aveva detto. Così Feem fu fatto cenere ma non morì. Dove andò? Non lo so, perchè mio padre non lo sapeva, perchè non lo sapeva il suo...

Il terrore ingigantisce negli occhi sbarrati degli ascoltatori.

...Feem è a due passi, nella foresta: forse, senza che alcuno lo veda, egli è qui e ascolta e tace, e gusta la vendetta di oggi, ed assapora quella di domani. Perchè egli odia l'uomo, e la donna che l'uomo si fabbricò; e il suo odio è implacabile come la sua ira. Egli giurò vendetta a se stesso, contro l'uomo, e questa vendetta non avrà fine.

Perchè Nzambi, un giorno, disgustato della desolazione che aveva invaso la terra, rifece una creatura simile a Feem; ma per prevenire la ribellione di lui, gli fece gli occhi che soggiacciano alla Grande notte. Perciò noi moriamo.

E pur gli disse: « Ogni cosa che è sulla terra è tua ». E il primo uomo che apparve dopo Feem, si chiamò Germoglio. Egli prese un ramo di sicomoro ed una liana pieghevole e si fabbricò una donna, che gli fosse compagna nella vita. Così dal fiato di Nzambi rinacque l'uomo; e col suo fiato, l'uomo vivificò la liana e il sicomoro con cui aveva fatto la donna. Perciò la donna soggiace all'uomo. E da Germoglio e dalla donna sua veniamo tutti noi.

Ma Feem, che prima ebbe tutto e poi più nulla, si adirò, e cominciò la sua vendetta il giorno in cui a forza di scavare, dal profondo della terra ove era, tornò sotto il cielo, e vide che ogni cosa che fu sua, non era più sua.

Or, chi fa cadere il Bantù dall'albero, chi si acquatta nell'acqua per rovesciare le imbarcazioni, chi distrugge il raccolto o fa morire il bestiame? Chi conduce a morte senza sangue e senza dolore, l'uomo e la sua donna? Chi getta lo «ndoki», il malocchio, sui villaggi? Chi guida la mosca che nel suo addore nasconde il sonno? Feem, ancora e sempre Feem.

... Piano, parliamo piano. Egli è forse qui; egli ascolta...

Le donne, quasi fatte pazze dal terrore, si stringono belluinamente i piccoli al petto; gli uomini, tremanti verga a verga, tirano nervosamente il fumo dalle pipe di terra. Questa notte nessuno dormirà. A intervalli, i battiti del tamburo si diffonderanno nell'aria nera; e saranno raccolti dai villaggi d'attorno, e ritrasmessi ai più lontani. Non si può dormire: Feem è in agguato; e lasciarsi cogliere nel sonno, vuol dire morire.

In questi cenci umani, ora, non riconoscereste i più crudeli « mangiatori di uomini » del continente nero...

Ho voluto conoscere Feem, l'uccisore della donna di Chimbi. E non ho faticato molto ad incontrarlo. Appena discosto dal cadavere della donna, ho scoperto un figuro che più nulla aveva di umano. Accovacciato, con le ginocchia piegate per appoggiarvi il mento, egli era immobile, come di legno. Tutta la vita, la poca vita che gli restava, era negli occhi: occhi profondi nel teschio scavato, e incredibilmente grandi. Era un paria, un reietto sperduto nella foresta che aveva attraversato provenendo — davvero — chissà di dove. Era lo spettro apocalittico della fame. Quando spinto dall'inedia, giungeva al villaggio, risoluto di chiedere un pezzo di focaccia anche a costo della morte, era stato scambiato per Feem, dalla donna gravida; che era morta di terrore...

Gli ho sporto una focaccia, che in previsione avevo recato con me: non ha più trovato la forza di togliermela di mano.

L'urlo della tigre è vicinissimo: prima di domattina, la fiera gli avrà sgranocchiate le ossa spolpate.

STEFANO MANN.

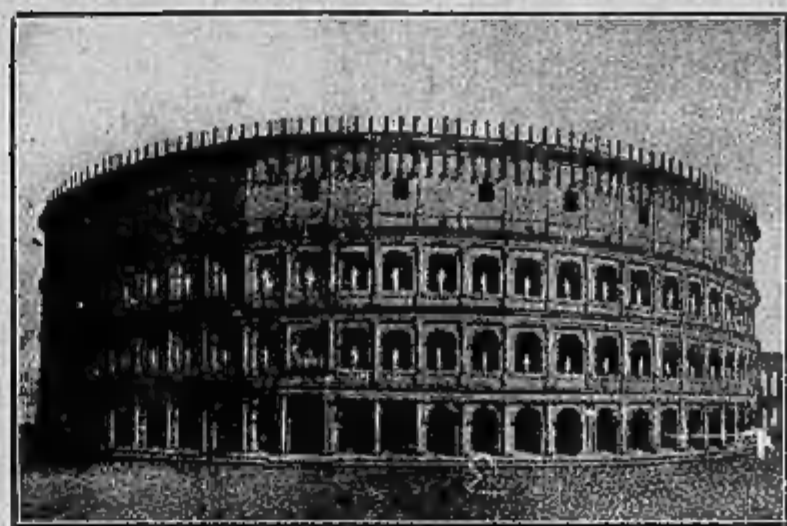
Pirateria letteraria

Santiago del Cile, venerdì matt.

Alcuni editori e tipografi cileni non hanno alcun rispetto per i diritti d'autore. La produzione d'un libro costa in questo momento pochissimo; essi quindi ristampano tutto quanto loro capita sottomano, inondando il mercato sudamericano coi loro libri.

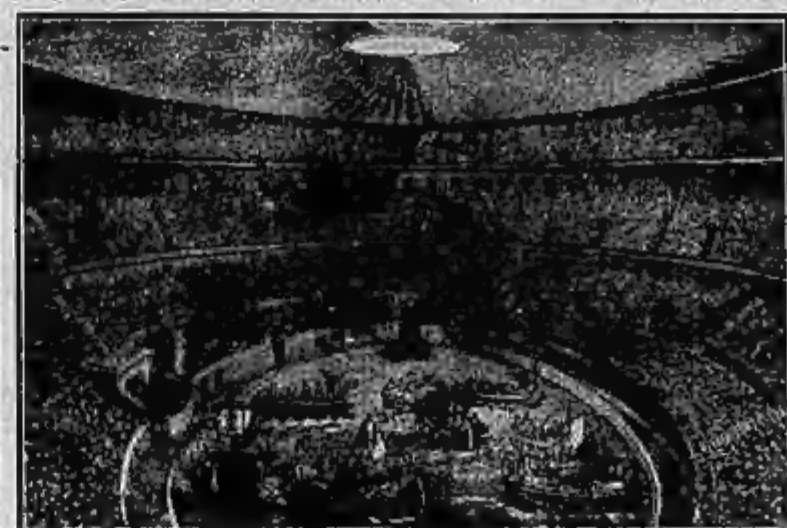
Le traduzioni, inoltre, non sono soggette a restrizioni secondo le leggi cilene: essi possono quindi, senza trasgredire le leggi, ristampare tutto quanto d'altre letterature sia stato tradotto in lingua spagnola. Tanto peggio per l'autore e per il traduttore.

Il Colosseo come fu

Giorni addietro *La Stampa* ha pubblicato un interessante articolo di Renato Pacini intorno a un progetto di parziale restauro delle gradinate del Colosseo. La ricomposizione dei frammenti delle gradinate e il ripristino di una parte, sia pur piccola, della cavea del Colosseo,

Stato primitivo, al tempo dell'Imperatore Adriano.

renderebbe il monumento non solo più vivo, ma anche più adatto alle grandiose manifestazioni che da qualche tempo si sono svolte nell'Anfiteatro.

Come è a tutti noto, l'immane costruzione ebbe, un tempo, vita di fasto incobliabile. Roma volle drizzare questo monumento immortale, per glorificare le sue vittorie sul mondo intero.

Il Colosseo misurava allora 524 metri di circonferenza e 50 metri di altezza, conteneva quattro piani di gradini corrispondenti ai quattro ordini di patrizi e di plebei i quali potevano prendervi posto in numero di 100.000. All'esterno era tutto ornato di candide statue di marmo; all'interno, oltre servire alle note lotte di gladiatori, fra di loro o con bestie feroci si davano, a volte, feste nautiche per mezzo dell'allagamento della grandissima platea. Una di queste feste, ordinate dall'imperatore Flaviano, è rimasta celebre per fastosità.

Festa nautica data dall'Imperatore Flaviano.

Dopo la scissione dell'Impero e l'esodo della corte a Bisanzio, il Colosseo decadde di importanza; i barbari "saccheggiatori" di Roma, iniziarono l'opera distruggitrice. Ma non l'avrebbero potuta condurre fino al punto in cui oggi si trova, se non fossero stati aiutati dagli stessi nobili romani. Dice un proverbio: *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini*. Infatti il palazzo omonimo — e non il solo della nobiltà romana — è stato costruito con materiale tolto al Colosseo.

Distrazioni e allegria nelle sale operatorie

Chicago, venerdì mattino.

Tra le cose più ammirate all'Esposizione Universale di Chicago sono a buon diritto due sale operatorie, l'una per un chirurgo, l'altra per un dentista. Invece di spoglie pareti bianche, le due sale sono dipinte a colori vivacissimi e decorate con l'immagine di scoiattoli, volpi, pappagalli, cigni e figure fiabesche, come Cappuccetto Rosso, gnomi e via dicendo. Una sala operatoria dello stesso genere esiste già all'ospedale Barnes di Saint Louis, e si dice produca sui pazienti i migliori effetti psicologici. I medici riferiscono che, all'entrare nella variopinta sala operatoria, i malati sono così sorpresi e interessati dalle svariate figure, che si dimenticano in buona parte delle loro apprensioni, e, distratti dal loro male, provano meno dolore per l'operazione.

Allo stesso criterio si ispira la sala dentistica. Ma qui ancor più interessante è la sala d'aspetto, arredata soprattutto per i fanciulli. Essa è fatta sul tipo di una sala da pranzo; ha un apparecchio da proiezioni, libri illustrati, giochi di costruzione ed altri giocattoli. La nicchia del tecnico, nella sala operatoria, ha l'aspetto di una casina di bambola; il porta-strumenti del dentista ha la forma d'una magnifica gabbia da uccelli.

La villa papale a Castelgandolfo

Un angolo del parco

La fontana dell'agrumeto

Curioso sistema per assicurarsi il vitto

New York, venerdì sera.

La miseria dei disoccupati newyorkesi è ancora tale, che parecchi anelano trovare ad ogni costo ricovero in prigione. Così fu di Frank Guirassick, che si presentò più volte al Commissariato di polizia del Central Park chiedendo d'essere arrestato per aver pernottato nel Parco.

Ma quest'infrazione non è più considerata crimine, giacchè sono centinaia i disoccupati ridotti a passar la notte nel Parco. Il Guirassick studiò quindi l'elenco delle cose vietate e scoprì che è vietato scavar buche nel Parco. Armato d'una scatola da conserva scavò sinchè una pattuglia di polizia lo arrestò: così egli ha provveduto al proprio sostentamento per tre giorni; ma ora le autorità temono ch'egli divenga recidivo e che altri ne seguano l'esempio.

ASTERISCHI

Cibo H_2O

La notizia è recente: un funzionario coreano, già avvezzo ai lauti pasti e alle copiose libagioni, caduto poi, non si sa bene come e perchè, in una di quelle tormentose crisi spirituali che hanno la particolare virtù di trasformare i caratteri e di far mutare le abitudini, ha inflitto una bizzarra punizione al suo stomaco: l'ha rifornito solo più del composto chimico, altrettanto semplice quanto economico, che va sotto la denominazione di acqua.

Un metodo nuovo — dirà subito qualche patentato in medicina — per mettere onorevolmente termine a una amareggiata esistenza. Nemmeno per idea: il funzionario coreano è ora vegeto e arzillo come non mai, e si gode in letizia le sue sessantatre primavere.

Uno dei soliti canards? Non pare: le cronache forniscono nome e cognome, paternità e indirizzo dell'avventurato funzionario, e sulle gazzette del Celeste Impero si dibattono, intorno alla faccenda, le prime aspre polemiche tra i curiosi discepoli delle diverse chiesuole scientifiche.

I più soddisfatti — si capisce — sono i naturisti, e magari i vegetariani, e fors'anche i nudisti. O che forse non è il trionfo della dottrina, troppo spesso calunniata e irrisa, del ritorno alla natura? Dagli asceti di Monte Verità (chi li ricorda ancora?) a quelli, vagabondi, di Montecassino, è tutta una categoria di uomini, e anche di donne, che ora aspirerà a una pubblica riabilitazione.

Non basta. Il funzionario coreano — con un semplicismo che rasenta la più pericolosa inconsapevolezza — esorta amici e conoscenti a seguire lo stesso suo metodo di vita offerendo ad essi, graziosamente, coppe e tazze colme d'acqua fresca. Un gesto cortese, ma che implica la possibilità di una palingenesi sociale. Se l'esempio fosse seguito, i codici di Roosevelt e i piani quinquennali e le conferenze economiche naufragherebbero nel ridicolo. E un novus ordo annuncerebbe la sua aurora al mondo.

Insomma, il bicchier d'acqua del funzionario coreano può essere altrettanto catastrofico della bacchetta divina che scatenò il diluvio universale. O che forse quel gentiluomo appartiene a una setta tenebrosa di intellettuali nichilisti? E allora — ecco un suggerimento pratico e sbrigativo — perchè non lo arrestano?

Il Club degli Scapoli costituito in Ispagna

Madrid, venerdì sera.

Alla direzione generale della Sicurezza Pubblica trovasi registrato con tutte le norme di legge il Regolamento di un'associazione che funziona normalmente e con gran numero di membri. Vi si legge, all'articolo 1:

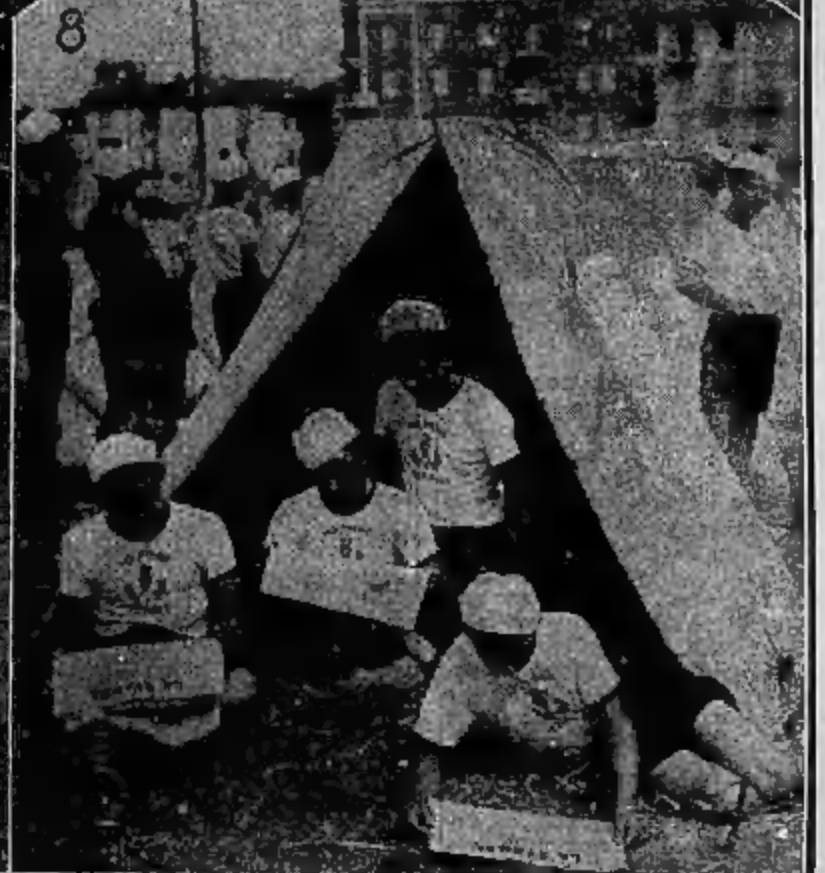
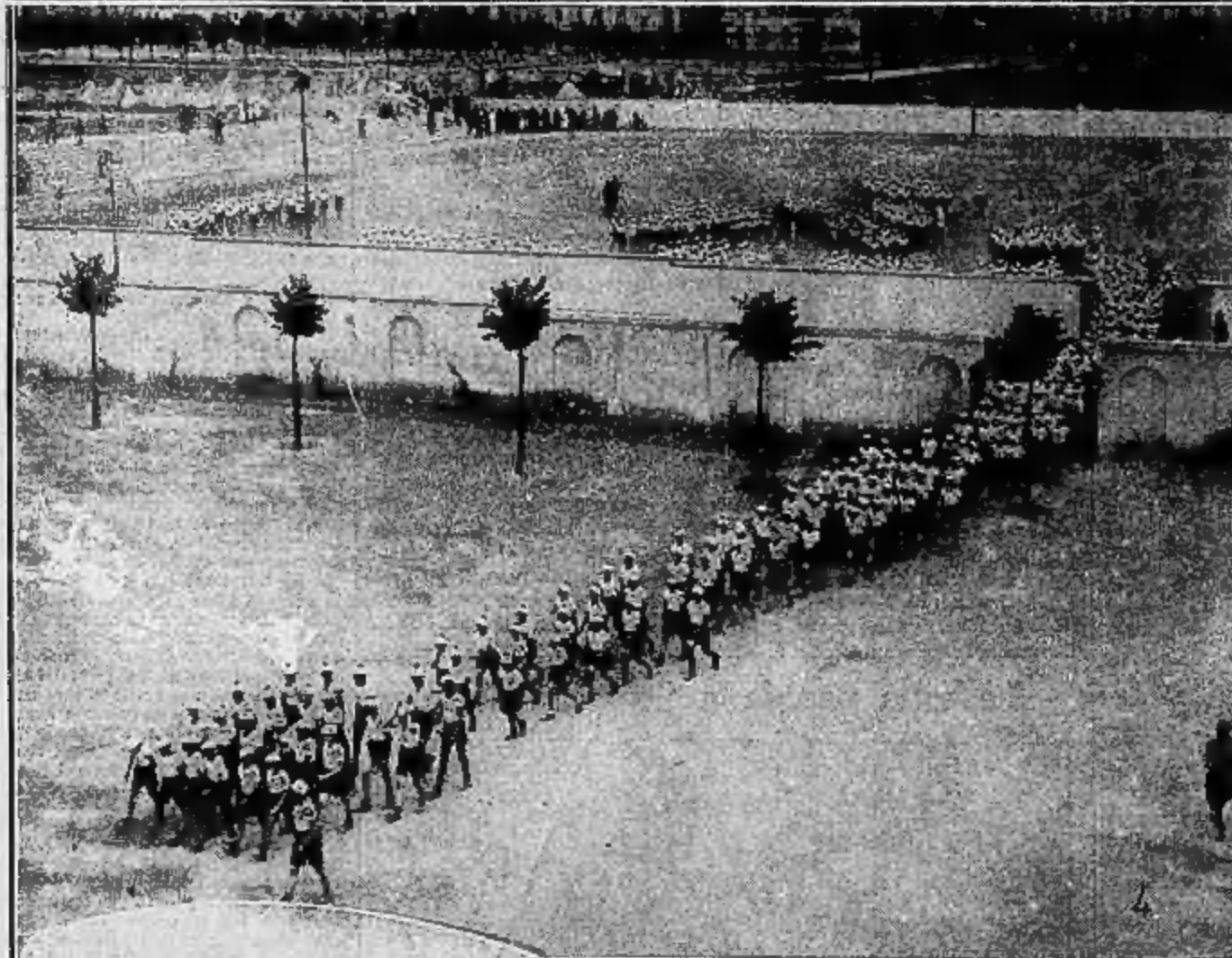
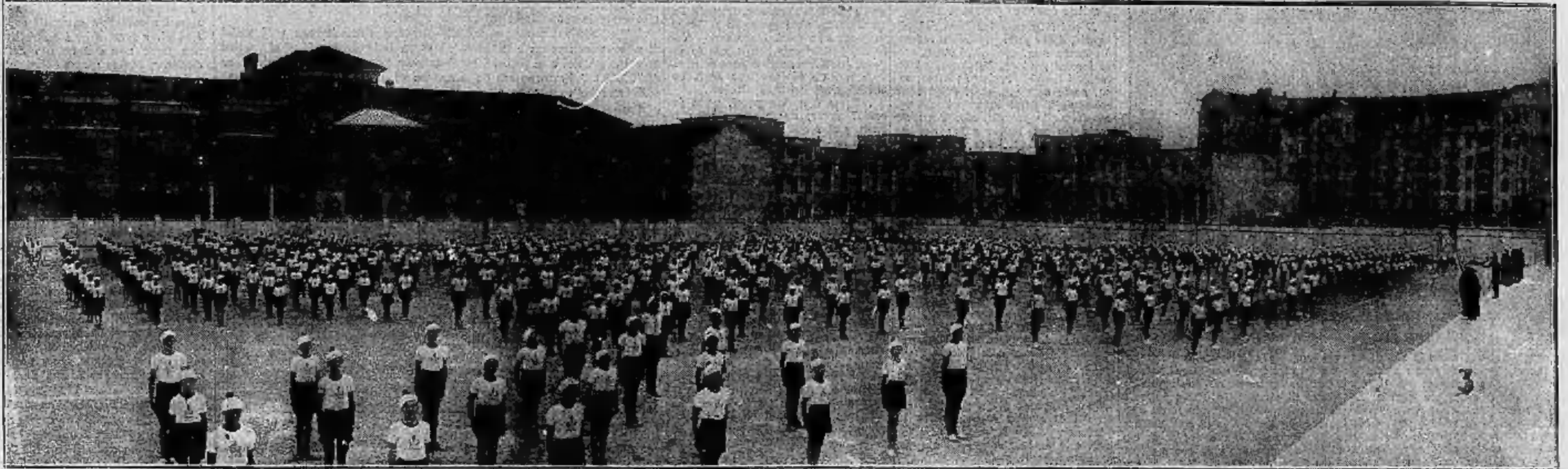
« Si è costituito a Madrid, addì 31 gennaio 1932, il Club degli Scapoli, la cui finalità è di difendere l'uomo dal pericolo di contrarre matrimonio, il che può amareggiare l'esistenza, procurando in cambio quante più diversioni è possibile. Per il buon nome di quanti appartengono al Club, si castigherà in modo esemplare ogni infrazione a questo regolamento, procurando d'inculcare ai soci tutti sentimenti antimatrimoniali, che è il fine fondamentale del Club ».

E all'articolo IV: « Se qualche socio cadesse nella riprovevole tentazione di contrarre matrimonio, il Club si costituirà in Giunta straordinaria, procurando di far valere tutta la sua influenza perchè quegli desista dal tragico proposito, imponendogli una multa di 150 pesetas da versare a beneficio del fondo sociale e convocando una nuova Giunta in caso d'esito negativo, che porterebbe all'iscrizione del membro interessato quale traditore dei principii del Club ».

Un articolo addizionale stabilisce il divieto di discussioni militari, politiche, religiose, sindacali. I soci poi avvertono di non essere affatto misogini: dichiarano d'avere ogni riguardo e galanteria per la donna, ma a patto di mantenere « un atteggiamento ragionevole », cioè... all'infuori del matrimonio. E' vietato ai soci aver relazioni assidue con una medesima donna: delitto punito con piccole multe, che vanno ad arricchire il fondo sociale. Il Club ha già dato « buoni » risultati: uno dei soci mandò a monte il matrimonio quando già aveva fatto acquisto del mobilio per metter su casa.

Infine, un'indiscrezione: l'ideatore del Club, del quale si tiene segreto il nome, non è — come potreste credere — uno scapolo impenitente; è ammogliato, e in terze nozze!

L'ACCAMPAMENTO "DUX" dell' O. N. B.

nella piazza del Risorgimento a Torino

1-2: Le Autorità entrano nell'accampamento; il trombettiere suona l'« attenti » -- 3: Il saggio ginnico collettivo alla presenza delle Autorità -- 4: Dopo le esercitazioni i Balilla rientrano all'accampamento -- 5: L'ora della pulizia personale -- 6: Il cambio della guardia -- 7: Un esercizio collettivo di lancio del giavellotto -- 8: Durante il riposo i piccoli campeggiatori leggono il nostro giornale.